

RESTI FOSSILI DI RINOCERONTI

DELL'ASTIGIANA

MEMORIA

DEL

Dott. FEDERICO SACCO

PROFESSORE DI PALEONTOLOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

Approvata nell'adunanza del 3 Dicembre 1905.

Nei terreni pliocenici dell'Astigiana, sia nei depositi marini delle sabbie gialle dell'*Astiano*, sia in quelli fluvio-lacustri del *Villafranchiano*, si raccolsero qua e là durante lo scorso secolo diversi resti di Rinoceronte che ora sono conservati nel Museo geologico dell'Università di Torino. Essendomene stato affidato lo studio dal Direttore di detto Museo, l'ottimo amico Prof. C. F. Parona, che son lieto di qui ringraziare cordialmente, fin dal 1895 pubblicai un lavoro (1) sullo scheletro quasi completo stato rinvenuto nelle formazioni *villafranchiane* tipiche sotto Dusino, fossile indicato quindi col nome di Rinoceronte di Dusino; ed ora compio lo studio descrivendo gli altri resti di Rinoceronte finora raccolti nel Pliocene astigiano.

Tali resti constano di varii ossami, di alcuni pochi denti del mascellare superiore e specialmente di numerose serie dentali del mascellare inferiore, spesso ancora impiantate nella relativa mandibola. Quantunque lo stato di incompleta conservazione di tali resti non ne permetta la sicura determinazione specifica, tuttavia dal confronto coi resti dei varii Rinoceronti pliocenici e specialmente con quelli del Rinoceronte del Dusino, il cui setto nasale conservato ci precisa essere il *Rhinoceros etruscus* (Falc.), si può dedurre che con grande probabilità trattasi pure in massima parte di resti della stessa specie; le notevoli differenze esistenti nella serie dentale di varii esemplari sono attribuibili a differenze specialmente di età, corrispondenti essenzialmente a stati diversi di erosione della corona.

(1) SACCO F., *Le Rhinocéros de Dusino (Rhinoceros etruscus Falc., var. astensis Sacc.)* ("Archives du Muséum d'Histoire naturelle de Lyon", tome VI, 1895).

MASCELLARI SUPERIORI

I.

Porzione della serie superiore sinistra costituita del 4° premolare, del 1° molare e del 2° molare, fossilizzati in un terreno argilloso-limonitico che ha incrostato le cavità dentali.

I denti sono notevolmente grossi, molto meno consumati di quelli del Rinoceronte di Dusino, per modo che le colline, quantunque erose alla loro sommità, sono tra loro distinte da profondi insenature, specialmente nel secondo molare, che è il meno eroso; le scanalature, i cercini ed i tubercoli laterali sono assai accentuati e ben conservati.

Nel 2° molare le due colline sono riunite verso il mezzo del dente da una irregolare, ondulata, stretta collinetta o meglio da due uncini che partono dal margine interno di ciascuna collinetta e da un uncino o collinetta mediana che congiungesi con detti uncini collegandoli, solo rimanendone separata sul margine superiore, di triturazione. Non sarebbe impossibile si trattasse di *R. leptorhinus*.

Villafranchiano. — Fra Dusino e S. Paolo.

II.

Terzo premolare superiore di destra, fossilizzato probabilmente in un terreno argilloso presentandosi di tinta brunastra.

L'erosione della corona è già molto avanzata per modo che la superficie triturante presenta tre cavità, una anteriore obliqua, assai lata, a margine postero-esterno pieghettato, una media assai più piccola, obliqua, subellittico-compressa, ed una posteriore rotondeggiante, assai larga, imbutiforme, che col suo margine posteriore si unisce al margine posteriore del dente.

I cercini, anteriore ed esterno, sono assai accentuati.

Per le striole trasverse della regione esterna dello smalto ed altri caratteri parrebbe appartenere alla stessa specie del n° X.

Villafranchiano. — Fra Dusino e S. Paolo.

III.

Secondo molare superiore di destra, fossilizzato in una sabbia ghiaiosa ed alquanto calcinato; di mole notevolissima, avendo un diametro massimo di 7 centim. Malgrado un'avanzata erosione delle due colline, queste sono ancora distinte da un largo solco

ad S, che si approfonda nella regione centrale del dente biforcandovisi dopo essersi ristretto; col margine posteriore delle superficie coronali si collega una profonda ma non molto estesa cavità imbutiforme.

Villafranchiano. — Tra Dusino e S. Paolo.

IV.

Terzo molare superiore di destra, fossilizzato in un deposito limonitico in modo affatto analogo a quelli della serie n° 1, per cui dubito possa trattarsi dello stesso individuo; il nome di provenienza non ha grande importanza, potendo variare secondo il modo di intendere la regione fossilifera. Il dente è mancante della parte postero-esterna; l'erosione coronale è appena incipiente, quindi le colline sono ben distinte, acuto-coniche; il cercine anteriore spiccatissimo; il seno divisorio delle colline profondo verticalmente quasi 3 centim.

Villafranchiano. — Villafranca d'Asti.

V^a.

Terzo molare superiore di destra, conservato solo nella sua parte coronale, sub-triangolare; le colline terminano superiormente in acuto senza traccia di erosione e sono divise da una larga insenatura, profonda oltre 3 centim. e $\frac{1}{2}$; dal lato antero-interno della collina partono due uncini o collinette secondarie, una interna molto depressa ed elevata, ed una esterna molto più piccola e più depressa. Il cercine anteriore è molto spiccato; la scanalatura esterna assai profonda; alla base esterna della collina posteriore, verso l'interno, esiste una notevole depressione limitata da due tubercoli.

Astiano superiore. — Incisa Belbo.

V^b.

Terzo o quarto premolare superiore destro; appartiene allo stesso individuo del molare inferiore n° XII; probabilmente esisteva gran parte della serie dentale, essendosi trovati numerosi altri frammenti di dente, ma in uno stato tale da non potersi più comporre assieme.

Il dente è profondamente eroso sino al cercine interno, mostrando di appartenere ad un individuo molto vecchio; la superficie coronale di triturazione mostra una profonda cavità anteriore, obliqua, allungata, a margine posteriore ondulato, ed una cavità posteriore, minore, rotondeggiante.

Astiano. — Regione di Val Berti presso Cortiglione.

MASCELLARI INFERIORI

VI.

Mandibola quasi completa, colle due branche ancora saldate, ma fortemente alterate per una specie di spatizzazione che diede a tutto il fossile una tinta biancastra.

La sinfisi del mento è subacuta e quindi diversa da quella del tipico *R. etruscus*, ma forse venne anche alquanto mutilata nel ripulimento.

Lunghezza totale della mandibola circa 45 centim.

„ „ della serie dentale „ 22 „

Minima distanza fra i due ultimi molari delle due branche circa 9 centim.

Questa mandibola appartenne ad un individuo adulto, ma non vecchio come quello dello scheletro completo di Dusino, come mostra l'erosione meno avanzata dei suoi denti.

I premolari sono in parte guasti. Gli ultimi due molari presentano le colline quasi distinte, specialmente nell'ultimo.

Villafranchiano. — S. Paolo presso Villanuova d'Asti.

VII^{a, b}.

Due porzioni di mandibola certamente stata rotta nelle escavazioni; di tinta biancastra per semicalcinazione. Appartenne ad un individuo relativamente giovane, non essendo molto avanzata l'erosione della serie dentale.

Del mascellare destro è conservato il corpo e parte della branca, coi denti molari; del mascellare sinistro invece la parte anteriore del corpo coi denti premolari ed il 1° molare, e la sinfisi, rotta però sfortunatamente nell'avanti, quindi le due parti mandibolari nel complesso si completano molto bene.

La serie dentale ha la lunghezza di circa 23 centim.; sono molto accentuati i seni delle pieghe dentali; nel 4° premolare le due colline sono distinte in causa della relativamente poca erosione subita; ciò si verifica ancor più spiccatamente nei due ultimi molari.

Villafranchiano. — Fra Dusino e S. Paolo.

VIII.

Mandibola robusta coi suoi due rami, fossilizzati in una sabbia che attorno all'osso costituì una patina od involucro arenaceo durissimo, che feci saltare collo scalpello.

Il fossile in questione era indicato come di: *Val d'Arno?* Ma il modo di fossilizzazione e la presenza di resti di *Balanus* (probabilmente il *B. spongicola*) sopra ambedue le mascelle provano trattarsi di fossile proveniente da deposito marino, *astiano*, pare dell'Astigiana, salvo che sia della Val d'Arno inferiore.

I due rami mandibolari sono staccati, mancano della regione sinfisale e di parte della branca, specialmente nel ramo destro, che è molto guasto anche nella serie dentale solo più rappresentata dalle parti radicali. Questi resti dovevano appartenere ad un individuo molto robusto e sviluppato, adulto ma non tanto vecchio come quello dello scheletro completo di Dusino.

Lunghezza totale della serie dentale circa 26 centim.

Solo nell'ultimo molare le due colline sono distinte.

Astiano. — Astigiana? o Val d'Arno inferiore?

IX^{a, b}.

Alcuni denti della serie mandibolare di destra e di sinistra, conservati solo nella parte coronale. Interessanti perchè appartengono ad un individuo giovanissimo, per cui non presentano alcuna erosione delle colline, le quali terminano in alto in creste subacute, crenulate, con qualche piccolo tubercolo; i cercini, anteriori e posteriori, sono spiccati, crenulato-tuberculati.

Il 2° premolare, lungo circa 3 cent., è ben conservato; la sua collina anteriore è appena leggermente arcuata, diretta nel senso antero-posteriore, elevatissima all'indietro, rapidamente abbassantesi verso l'avanti.

Il 3° premolare ha le sue colline ben distinte, subeguali; solo quella anteriore è più elevata, con una specie di tubercolo o rialzo nel margine postero-esterno ed un tubercolo elevato ma puntiforme sul fianco posteriore; quest'ultimo tubercolo osservasi solo sul dente di destra, il che prova essere accidentale. Sul margine interno tra la 1^a e la 2^a collina esiste un rialzo cuspidiforme, acuto, che chiude la valletta posteriore.

Il 4° premolare (solo il sinistro) è simile al 3°, ma un po' più largo e senza il rialzo tuberculiforme ultimamente accennato.

Il 3° molare (solo il destro) è rappresentato soltanto e ben determinabile; si vede come le colline fossero profondissimamente distinte, col margine supero-anteriore più basso di quello posteriore.

Astiano. — Incisa Belbo.

X^a.

Mascellare destro assai ben conservato con parte della branca e della sinfisi e completa la serie dentale; di tinta grigiastra.

Questo resto è interessantissimo, perchè fu già oggetto di una nota speciale del Falconer (Paleont. Not. a. Mem., II, p. 380. - VIII, *Description of Remains of*

R. leptorhinus in *Museum of Nat. History at Turin*), che l'ebbe ad esaminare nell'aprile del 1861.

Il Falconer descrivendo minutamente questo resto ne indicò la grande somiglianza coll'analogo mascellare di *R. leptorhinus* di Montpellier secondo Gervais (*Zool. Franc.*, Pl. 2, fig. 8), il che infatti è vero; ma, ciò malgrado, considerando le differenze non molto notevoli esistenti fra le serie dentali inferiori di diverse specie di Rinoceronti fossili, e, d'altra parte, le grandi differenze che dette serie dentali presentano a seconda dello stadio di erosione coronale in cui esse si trovano, non posso a meno di conservare ancora qualche incertezza nella precisa collocazione specifica del mascellare in esame.

Il mascellare appartenne ad un individuo adulto, ma un po' meno vecchio ed alquanto più gracile di quello di Dusino; confrontando i mascellari di questi due individui si nota che in questo n° X il foro dentale antero-esterno è assai più piccolo e portato più all'indietro.

La serie dentale è relativamente lunga e stretta, della lunghezza cioè di 23 centimetri e $\frac{1}{2}$ e largo al massimo 3 centim. ad un dipresso.

In tutta la serie dentale i seni marginali interni sono profondi, accentuatissimi e relativamente stretti, molto più che non nel Rinoceronte completo di Dusino, ciò che è forse riferibile in gran parte al diverso stadio di erosione coronale; tuttavia un consimile carattere osservasi nel mascellare di *R. leptorhinus* di Montpellier secondo Gervais, per cui sembrerebbe accettabile l'attribuzione specifica data dal Falconer al resto in esame.

Noto ancora come i margini esterni dei denti in questione presentino una superficie d'erosione suborizzontale e non fortemente obliqua come in generale negli altri resti di Rinoceronti piemontesi; come inoltre il cemento si sviluppi molto in alto ricoprendo talora lo smalto sin sopra il colletto, ciò che già osservò il Falconer pel 2° molare del mascellare in esame; come lo smalto presenti spiccatissime le striole transverse; come l'avorio nel piano di triturazione presenti contro lo smalto una zonula, larga 1 o 2 millim., più profondamente erosa del resto. Caratteri tutti che non apparendo in generale negli altri Rinoceronti del Pliocene piemontese, parrebbero appoggiare la distinzione specifica del resto in esame.

Il 2° premolare è stretto, subacuto verso l'avanti, lungo circa 3 centim.

Il 3° premolare è lungo quasi 3 centim e $\frac{1}{2}$ con due seni del margine interno straordinariamente stretti, profondi ed acuti. Lo stesso dicasi del 4° premolare, lungo quasi 4 centim. Nel primo molare il seno antero-interno è scomparso per erosione; lo vediamo ricomparire nel 2° molare, a seni profondissimi e con notevole residuo di cemento sopra la parte esterna dello smalto della corona, come ebbe già a notare il Falconer. Nell'ultimo molare le due colline sono appena distinte, ancora fortemente erose, con residuo di smalto nella parte esterna della corona.

Villafranchiano. — Tra Dusino e S. Paolo.

X^b.

Parte del corpo del mascellare destro fossilizzato in un terreno molto limonitico che diede una tinta giallo-rossiccia al fossile. Questo frammento appartenne ad un individuo molto giovane, ma assai robusto.

Del 4° premolare esistono solo più le radici infitte nell'alveolo. Il 1° molare lungo, nel senso antero-posteriore, circa 4 centim. e $\frac{1}{2}$, largo posteriormente quasi 3 centim., è appena eroso nella parte superiore delle colline che sono ben distinte; la corona è ancora conservata per oltre 3 centim.

Il 2° molare è perfettamente conservato, colle sue colline ancora intatte, denticellate depressamente nel margine superiore, quella anteriore più stretta, meno regolare e molto più elevata di quella posteriore.

L'alveolo poco profondo del 3° molare ci indica come esso fosse relativamente poco sviluppato, specialmente nella regione radicale.

Le striole trasverse della superficie dello smalto, dal lato esterno specialmente, lasciano dubitare che si tratti di *R. leptorhinus*; ma i caratteri tanto giovanili dell'esemplare in questione non si prestano molto a confronti un po' sicuri, almeno per ora.

Villafranchiano. — Ferrere d'Asti.

XI.

Corpo d'un mascellare inferiore di destra, fossilizzato in un terreno sabbioso-gliaioso molto limonitico, per cui il resto in esame assunse una tinta generale bianco-gialliccia.

Appartenne ad un individuo robusto, adulto ma non vecchio, essendo appena iniziata l'erosione coronale dell'ultimo molare e solo mediocrementemente avanzata quella degli altri molari.

In generale notiamo come nei denti in esame siano assai sviluppati i cercini antero-esterni e quelli posteriori; lo smalto esternamente presenta le striole trasverse assai accentuate, ed il cemento si spinge molto in alto, trovandosene residui sopra il colletto esterno tra le colline dentali; tale assieme di carattere lascia dubitare possa trattarsi di un resto di *R. leptorhinus*.

I denti premolari sono rappresentati solo dalle radici impiantate negli alveoli.

Il 1° molare, con diametro antero-posteriore di circa 4 centim., ha le colline quasi distinte, con un piccolo e breve cercine sul fianco antero-esterno.

Il 2° molare presenta una forte gradinata fra la collina anteriore e la posteriore, con un cercine molto più esteso e più accentuato.

Il 3° molare è affine al 2°, ma ha le sue colline meglio distinte, il cercine posteriore più tubercolato.

Pliocene superiore. — Astigiana.

XII.

Primo Molare destro di un individuo adulto, ma non molto robusto. Ne è conservata solo la parte coronale e neppur completa; è assai spiccato il cercine postero-esterno.

Questo resto venne già segnalato dal prof. De Amicis nella sua breve *Comunicazione sul rinvenimento di resti fossili*, ecc. ("Boll. Soc. Geol. It.", vol. XI, 1892, pag. 29).

Astiano. — Regione Val di Berti presso Cortiglione.

XIII.

Piccolo premolare inferiore del ramo destro. Non ebbi in esame altri denti consimili, per modo che rimango incerto sulla sua collocazione; potrebbe trattarsi di un 2° premolare da latte.

Astiano. — Incisa Belbo.

XIV.

Mascellare inferiore sinistro conservato nel ramo orizzontale e per parte della branca, relativamente gracile.

La serie dentale è solo parzialmente conservata nella parte radicale, manca completamente la parte coronale.

La branca nella sua parte postero-inferiore presenta le solite tubercolosità, ondulate sulla faccia esterna, ma ne manca quasi completamente sulla faccia interna, ciò che forse dipende da una relativa giovinezza dell'individuo.

Villafranchiano. — Fra Dusino e S. Paolo.

XV.

Mascellare inferiore sinistro fortemente calcinato quindi fragilissimo, fossilizzato in una sabbia grossolana ferruginosa; è conservato il corpo e parte della branca.

Per la fragilità della dentina spatizzata, i denti si staccarono tutti, per rottura, dal corpo mandibolare, rimanendone le radici negli alveoli; però la serie dentale è quasi completa ed interessante nella parte coronale, che mostra aver appartenuto ad individuo adulto, anzi vecchio, ma relativamente non molto robusto.

La serie dentale era lunga circa 22 centim. e $\frac{1}{2}$ e larga al massimo 2 centimetri e $\frac{1}{2}$ circa; la corona è solo più conservata per 1 centim. e $\frac{1}{2}$ od al più 2 centimetri; nella regione triturante la dentina è profondamente escavata, in modo da essere limitata esternamente da una specie di piccolo muro di smalto.

Il 2° *premolare*, lungo quasi 3 centim. nel senso antero-posteriore, è notevole per la forte piega marginale postero-interna. Manca la corona del 3° *premolare*.

Il 4° *premolare*, lungo poco più di 3 centim. e $\frac{1}{2}$, ha insenature profondissime. I due *primi molari* sono fra loro simili, lunghi circa 4 centim.; solo il 2° *molare* presenta il seno interno più largo ed un cercone pronunciato sulla faccia posteriore.

Il 3° *molare* ha le sue colline quasi divise, cercone posteriore eminente.

Questa serie dentale ricorda alquanto quella del *R. leptorhinus* di Montpellier, secondo la figura datane dal Gervais.

Astiano. — Castello d'Annone.

XVI^a.

Mascellare inferiore sinistro conservato per buona parte del corpo che è fortemente eroso in modo che restò denudato il tessuto spugnoso interno dell'osso, fossilizzato per compenetrazione minerale che gli diede una tinta bruna. Il modo di conservazione è così diverso da quello che si osserva nei fossili del Piemonte che dubito che detto fossile sia di altra provenienza; manca ogni accenno del suo punto di origine.

La mandibola porta i 3 denti molari e l'ultimo *premolare* alquanto screpolati longitudinalmente ai lati, ma assai bene conservati nella parte coronale, che è poco erosa, mostrandoci di aver appartenuto ad un individuo relativamente giovane.

Pliocene. — Astigiana?

XVI^b.

Mascellare inferiore sinistro, di tinta brunastra, conservato per la parte posteriore del ramo e la parte anteriore della branca. Forse proviene da qualche deposito *villafranchiano* dell'alta Astigiana, ma non esiste dato alcuno sulla sua provenienza. Sono conservati il 1° ed il 2° *premolare* profondamente erosi, indicandoci l'età avanzata dell'individuo a cui appartenne il resto fossile; i seni interni sono molto profondi, i cercini laterali brevi ma spiccati e tuberculati. Per le striole trasverse della corona e per altri caratteri questa mandibola ricorda quella del n° X.

Pliocene. — Astigiana.

XVII.

Mascellare inferiore sinistro, conservato per la metà anteriore del corpo, compresa la sinfisi del mento; molto calcinato; della serie dentale è solo conservata la parte radicale dei *premolari*.

Astiano. — Incisa Belbo.

XVIII.

Sinfisi del mento, erosa però nella porzione anteriore; robusta ma poco allungata nel senso antero-posteriore.

La depressione canalicolare della parte supero-posteriore della sinfisi è assai ristretta e non si va svasando verso l'avanti come nel tipico *R. etruscus*.

Astiano. — Incisa Belbo.

XIX.

Incisivo inferiore di sinistra. È un dente stretto ed allungato, digitiforme; diametro trasversale poco più di 1 centim., lunghezza oltre 4 centim., di cui appena 1 appartiene alla corona; questa è compressa e termina in una specie di cresta acuta, solo alquanto erosa sul lato antero-interno.

Gli incisivi sembrano mancare nel cranio tipico di *R. etruscus* figurato dal Falconer nella Tav. 27 del suo lavoro, ma invece esistono nella mandibola figurata pure dal Falconer nella Tav. 28, e trovansi pure nel *R. leptorhinus* di Montpellier; ma, data la rarità dei resti di sinfisi di mento coi denti e considerando che talora in questa regione avvengono forti cangiamenti tra lo stato giovanile e quello adulto, tra i denti di latte e quelli che succedono, trattandosi qui di un unico dente, isolato, può rimanere ancora qualche dubbio sulla sua precisa interpretazione e posizione. Ricordo in proposito come nel Rinoceronte del Dusino il mascellare superiore presenti due fori alveolari, probabilmente degli incisivi. Ricordo infine come questi denti vengano da alcuni (Gaudry, Gervais, ecc.) ritenuti piuttosto come canini che come incisivi, interpretazione la quale è forse più accettabile della prima. Ad ogni modo mi limito qui a segnalare questo raro dente senza pronunziarmi con sicurezza su di esso.

Villafranchiano. — Ferrere d'Asti.

XX.

Serie dentale posteriore sinistra conservata per la sola parte coronale e appartenente ad un individuo completamente adulto. In generale si notano molto profondi i seni interni. La parte coronale ancora conservata è alta 2 centim., come nel mascellare di *R. leptorhinus* di Montpellier.

Il 4° premolare ha un diametro antero-posteriore di circa 3 centim. e $\frac{1}{2}$, i molari di circa 4 centim.

Astiano. — Incisa Belbo.

XXI.

Ultimo o penultimo molare del mascellare inferiore di sinistra con parte della radice. Appartenne ad un individuo adulto, robusto, ma non vecchio.

Lunghezza antero-posteriore circa 5 centim. Le due colline sono distinte, fortemente erose; in tale erosione si nota il fatto speciale che la parte postero-interna

della collina anteriore è profondissimamente erosa, quindi con largo piano triturante, mentre invece la parte postero-interna della collina posteriore è pochissimo erosa, quindi si eleva acuta molto in alto.

Villafranchiano. — Fra Dusino e S. Paolo.

XXII.

Ultimo o penultimo molare inferiore sinistro, conservato solo nella parte coronale. Appartenne ad un individuo non completamente adulto. Le due colline sono nettamente distinte, erose alquanto nella parte superiore, che in ambidue costituisce un angolo quasi retto e in quello anteriore forma un seno quadrangolare a margine anteriore acuto, non eroso. Lunghezza antero-posteriore circa 4 centim.

Villafranchiano. — Villafranca d'Asti.

XXIII.

Ultimo molare inferiore sinistro, conservato nella sua parte coronale, appartenente ad individuo adulto. Lunghezza antero-posteriore 4 centim. e $\frac{1}{2}$. Le colline sono ben distinte, quantunque profondamente erose.

Pliocene. — Astigiana.

XXIV.

Ultimo molare inferiore sinistro di un individuo molto giovane. È solo conservata la parte coronale, lunga 4 centim. e $\frac{1}{2}$ nel senso antero-posteriore.

Le colline sono ben distinte, senza traccia di erosione, quindi a margini superiori crenulati. La collina anteriore è molto più elevata di quella posteriore; ed il suo margine supero-posteriore presenta una leggera depressione subtriangolare. Il margine supero-interno della collina posteriore è subbifido.

Villafranchiano. — S. Paolo.

XXV.

Ultimo molare inferiore sinistro, conservato solo nella parte coronale; simile a quello del n° XXIV, ma alquanto più robusto e con cercini anteriori e posteriori più spiccati.

Villafranchiano. — Ferrere d'Asti.

OSSA LUNGHE

XXVI, XXVII e XXVIII.

Tre ossa lunghe del lato destro, cioè l'Omero, l'Ulna e la Tibia (lunga circa 36 centim.), abbastanza ben conservati per modo che è a supporre che esistesse l'intero scheletro. Tali ossa sono simili a quelle corrispondenti del Rinoceronte di Dusino, solo un po' più gracili.

Villafranchiano. — Fra Dusino e S. Paolo.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

N. B. — Le figure sono tutte a metà della grandezza naturale, salvo le figure XIII e XIX.

	Località
I ^a . Serie dent. di masc. sup. di sinistra vista dal disopra	Dusino-S. Paolo
I ^b . La stessa serie vista dal lato esterno	"
II. 3° premolare del mascellare superiore di destra	"
III. 2° molare del mascellare superiore di destra (indiv. vecchio)	"
V ^a . 3° molare del mascellare superiore di destra (ind. giov.).	Incisa Belbo
V ^b . 3° e 4° premolare del mascellare sup. di destra (ind. vecchio)	Reg. Berti (Cortiglione)
VI. Mascellare inferiore (individuo adulto)	S. Paolo presso Villanuova
VII ^a . Mascellare inferiore di destra (individuo giovane)	Tra Dusino e S. Paolo
VII ^b . Mascellare inferiore di sinistra visto dal disopra (ind. giov.)	"
" Lo stesso mascellare visto dall'esterno	"
VIII. Mascellare inferiore di sinistra	Astigiana?
IX ^a . 2° e 3° premolare del mascellare inf. di destra (ind. giov.)	Incisa Belbo
IX ^b . 2°, 3° e 4° " " " di sin. "	"
X ^a . Mascellare inferiore di destra (individuo adulto)	Dusino-S. Paolo
X ^b . Mascellare inferiore di destra (individuo giovane)	Ferrere d'Asti
XIII. 2° ? premolare del mascellare inferiore di destra (individuo giovanissimo) (in gr. natur.)	Incisa Belbo
XV. Serie dentale del mascellare inf. di sinistra (ind. vecchio)	Castello d'Annone
XIX. Incisivo del mascellare inf. di sinistra (ind. giov.) (gr. nat.)	Ferrere d'Asti
XX. Serie dentale del mascellare infer. di sinistra (ind. adulto)	Incisa Belbo
XXIV. Ultimo molare del mascellare infer. di sinistra (ind. giov.)	S. Paolo presso Villanuova
XXV. Ultimo molare del mascellare infer. di sinistra (ind. giov.)	Ferrere d'Asti
XXVI. Tibia destra	Dusino-S. Paolo
XXVII. Ulna destra	"
XXVIII. Omero destro	"

— I-O-I —

